



COMUNE di DELIA

*Padre Giuseppe Riccobene
dono di Dio per la Comunità*

29 Giugno 1952 Giubileo Sacerdotale 29 Giugno 2002



Caltanissetta, 15.6.2002

Il Vescovo di Caltanissetta

Caro p. Riccobene,

In occasione del tuo 50° di sacerdozio avrò la gioia di concelebbrare con te, nella Chiesa Madre di Delia, e di farti gli auguri più cordiali di presenza. Ma non posso sottrarmi alle pressioni affettuose di quanti stanno preparando la tua festa ed eccomi a metterti per iscritto saluti e auguri.

Il tuo 50° cade all'indomani di una dolorosa infermità che ti ha impegnato con visite e cure defatiganti. Il primo augurio è che tu ne esca definitivamente e perfettamente guarito. Intanto siano rese grazie al Signore che ti concede di raggiungere e superare il traguardo del Giubileo sacerdotale. Il dono della vita è il primo di tutti i doni ed è la condizione perché ce ne siano tanti altri. In effetti in cinquant'anni di vita sacerdotale la misericordia del Signore ti ha sostenuto ogni giorno con la sua grazia e accompagnato con le sue benedizioni. In questi giorni e in quelli che seguiranno ripercorri con serenità e gioia gli avvenimenti che hanno segnato il tuo cammino di 50 anni, fallo con riconoscenza al Signore e con il Magnificat nel cuore.

Personalmente ti sono grato per il servizio fedele nella Chiesa Madre di Delia, per quello all'Istituto Santa Famiglia, per l'impegno con gli emigrati all'estero, particolarmente a Toronto. Hai aiutato tanti di loro a riscoprire la patrona, S. Rosalia.

Il Padre celeste conosce la tua vita e sa della tua perseveranza cinquantennale nella vocazione. A Lui chiedo che ti dia grazia su grazia e che, con la forza del suo Spirito, aiuti la tua conformazione al Signore Gesù, sommo sacerdote.

La Vergine SS.ma, di cui sei fervente devoto, ti spiani il cammino incontro al Signore, per un migliore servizio ai fratelli.

Ti abbraccio con viva cordialità e ti benedico.

*Nel Signore
+ Alfredo Maria Parisi*



QUESTO OPUSCOLETTO E' UNA RACCOLTA DI TESTIMONIANZE SULLA VITA E L'ATTIVITA' PASTORALE DI PADRE GIUSEPPE RICCOBENE. LA NOSTRA ASSOCIAZIONE GLIENE FA DEDICA IN SEGNO DI PROFONDA GRATITUDINE ED AFFETTO NELLA RICORRENZA DEL SUO 50° ANNO DI VITA SACERDOTALE.

**L'AZIONE CATTOLICA
PARROCCHIA S.M. DI LORETO**

ATTO DI BATTESIMO

L'anno del Signore Millenovecento ventotto il giorno 1^o
del mese di Luglio in questa Chiesa Parrocchiale di Delia è stat o
presentat o un fanciull o nat o il 16 del mese di Maggio
alle ore 16 1/2 Da Riccobene Michelangelo
figlio di Giuseppe e della Gatto Nunzia
nativ di e Da Barberi
Mariagrazia figlia di Michele e della Leone
Giuseppa nativ di coniugi
legittimi domiciliati in cui si amministrò il Battesimo dal
Sac. Arp. Caly. Franco e si impose il nome di Giuseppe
Essendo padrino Barberi Paolo di Michele
Essendo madrina Insalaco Grazia di Calogero moglie
Rappresentat
firma dell'ARCIPRETE PARROCO Franc

RICORDI D'INFANZIA

Il piccolo Giuseppe quartogenito di sette figli, viene al mondo ad allietare la famiglia dei coniugi Mariagrazia e Michelangelo Riccobene il 16 Maggio 1928 alle ore 16,30, porta il nome del nonno paterno e cresce in una famiglia numerosa dai sani principi religiosi e morali. E' battezzato dall'arciprete Calogero Franco il 28 Luglio di quell'anno, essendo padrini i nonni materni. Frequenta le scuole elementari di Delia prima con il maestro Marchiolo e poi con il maestro Di Marca. E' un ragazzo vivace ed intelligente con le idee sempre chiare fin da piccolo e fin



dalla tenera età, raccontano le sorelle Fortunata e Giuseppina più grandi di lui, manifestava la volontà di farsi prete. Costruiva altarini in ogni angolo della casa, ricordano le sorelle, tanto che una volta si bruciò i piedini con la cera delle candele. Di tanto in tanto si metteva dietro una piccola grata a sbarre strette per simulare un confessionale e, a suo modo, seriamente, invitava le sorelle a confessarsi e, ricordano sempre le sorelle, alla zia Nunzia che confessò di avere ucciso delle mosche diede una severa penitenza. A suo modo, diceva anche la messa usando l'"oviera" per calice e distribuendo le ostie che si procurava, assieme alle sorelle, aiutando il sacrestano a togliere le sedie ed accantonarle nella navata laterale come ricordano i più grandi.

Frequenta la parrocchia guidata dall'arciprete Calogero Franco, autentico ed instancabile pastore di anime che, per circa sessant'anni, formò le coscienze di intere generazioni di deliani, secondo i più puri e genuini principi evangelici. E' don Calogero Franco, il 16 dicembre 1935, a nutrirlo per la prima volta di Gesù Eucarestia e a presentarlo al Vescovo Mons. Giovanni Iacono per l'amministrazione del sacramento della Confermazione. La figura dell'arciprete Franco, uomo di Dio, prete umile, silenzioso, povero, dedito ad una costante e profonda preghiera influì sicuramente sulle scelte del fanciullo Giuseppe Riccobene che entra in seminario nel mese di ottobre del 1938, dopo avere concluso le scuole inferiori ed avere superato brillantemente l'esame di ammissione alla scuola ginnasiale sotto la guida del Prof. Di Liberto.



VITA DI SEMINARIO

I ricordi degli anni di seminario ce li racconta don Giovanni Speciale nella sua testimonianza che ci catapulta indietro nel periodo dell'adolescenza e della giovinezza di Padre Riccobene. Così scrive don Speciale: *"Il mio primo ricordo di don Giuseppe è di tanti anni fa. Ero fanciullo e a Sommatino si celebrava la festa di San Giuseppe. Osservavo la processione per la vie del paese e tra i sacerdoti anziani e canuti mi colpì e mi fece grande impressione un pretino piccolo piccolo, con la berretta in capo e col ferraiolo nero che lo ammantava solennemente. Ne rimasi conquiso, perché desideravo essere prete anch'io e in quell'immagine vestita di nero e seriamente austera mi proiettai. Sentii bisbigliare il suo nome tra quelli che guardavano: "E' figlio di don Michelangelo Riccobene".*

Quel ricordo mi rimase nel cuore e si ridestò quando ci trovammo insieme nella medesima camerata in Seminario. Non aveva l'austerità di quell'incedere professionale, ma una gioia candida, pronta alla battuta giocosa, che sapeva smussare angolosità facili in un gruppo giovanile, con l'ilarità gioconda che faceva sbollire ogni vapore. Sempre così dolce e amabile, gioviale e sereno.

Ricordo anche il suo impegno di studio. La sua intelligenza viva, pronta all'intuizione era tutta a servizio, a penetrare i problemi più difficili e a riempirsi di ogni nozione che sarebbe stata utile al ministero. Era, infatti, proteso pienamente al ministero, che si coglieva nelle sue parole e nei suoi gesti, come una meta ardentemente bramata.

E poi lo studio della teologia. Cominciavano i primi fermenti di rinnovamento teologico, animati, allora, dalla rivista "Settimana del Clero". Lui se ne appassionava e a scuola poneva problemi e faceva osservazioni acute, mai, però, per mettere in imbarazzo i professori, quanto, piuttosto, per suscitare ansia di speculazione e di ricerca.

Ora sono trascorsi tanti anni, da quel tempo giovanile fervido e appassionato. Ma gli anni non hanno cancellato i ricordi e soprattutto non hanno cancellato l'uomo, rimasto ancora un appassionato

Ai miei carissimi mi e auguro. Delia. 5-10-1947. XII

Oggi la mia foto in segno di affetto e perché potate ricordarmi nella vostra preghiera affinché il buon Gesù si degni concederemi la grazia di ricevere un bel giorno l'ora una sacerdotale e in quel memorabile giorno in cui avrò la fortuna di celebrare per la prima volta il sacrificio della S. Euc. sarei felice appirni a tutta cuore per voi che forse non mi sarete presenti, affinché il buon Gesù possa far scendere dal cielo sopra di voi le più belle sue benedizioni. L'invio un caro bacio e mille affettuosi.

Con affettuosi saluti.

del mistero di
D i o ,
dell'amore
alla Chiesa e
alla Vergine”.

Un'altra bella testimonianza sulla sua vita di seminarista in vacanza nel periodo estivo a Delia ce la dà
Stanisla o

Galiano: “Ho avuto la fortuna di conoscerlo quando ancora era seminarista e durante le pause festive, io frequentavo ancora la scuola elementare. Con un fascino tutto particolare che quasi invidiavamo, esile nella figura e avvolto da quell'abito talare che allora era d'obbligo per i seminaristi, con una carica di energia certamente superiore alla norma, teneva riuniti noi ragazzi, allora di strada, nel salone parrocchiale, di fronte al quel forno elettrico che poi era a legna, presso cui andavamo, alla chetichella, a cercare un po' di calore nelle fredde serate invernali. Ricordi di circa mezzo secolo addietro, erano infatti gli anni '40, certamente gli anni più brutti del xx secolo.

... Era sempre festa in quel salone di parrocchia sotto l'occhio vigile dell'allora arciprete Calogero Franco. Vi assicuro che non c'erano giocattoli, ma solo giochi, giochi inventati, semplici, ma divertenti: piccole recite, imitazioni, barzellette, indovinelli, dubbi, letture del Vangelo. Fino a qualche anno fa custodivo gelosamente un pieghevole quadrettato su cui venivano incollate delle piccole figurine date in premio ai ragazzi che assolvevano bene e nel minore tempo possibile ai quesiti di carattere vario o alle domande sui Vangeli che il giovane seminarista Giuseppe preparava con tanto amore e puntualità. Non ricordo se ci fossero dei veri premi per i più bravi, credo di no, era sufficiente il Suo autorevole giudizio:” sei stato bravo”.





ORDINAZIONE E MINISTERO SACERDOTALE

E' ordinato sacerdote il 29 Giugno 1952 nella Chiesa Cattedrale di Caltanissetta dal Vescovo Mons. Giovanni Iacono. Seguendo le nostre usanze, entra per le vie di Delia a cavallo, accolto da un mare di gente che grida: " Viva il novello sacerdote". Viene accompagnato dall'arciprete Franco e da padre Angelo Rizzo futuro vescovo di Ragusa anche loro in sella uno alla sua destra, l'altro alla sua sinistra, fino alla chiesa Madre dove celebra la sua prima messa. I padrini e testimoni dell'evento sono i coniugi Diego e Filomena Messana alla presenza dei sacerdoti di Delia Franco, Andaloro, Cigna e Micelisopo.

Dal vescovo viene assegnato a Delia come collaboratore vice-parroco di don Franco.

"Inizia la missione pastorale" come testimonia il Dr. Calogero Messana *" in un paese stremato dalla recente guerra e dalla crisi economica e alla ricerca affannosa di uno sbocco occupazionale verso l'America e i paesi industrializzati del Nord Europa. Conosce e sperimenta come padre spirituale le ansie e i turbamenti dei concittadini, i guasti che l'emigrazione procura alle famiglie, dalla lontananza, al vuoto affettivo, alla solitudine. Don Riccobene vive in mezzo alla gente, capisce lo stato d'animo di chi lo circonda, collabora con chi ha bisogno, spende la buona parola, dà il consiglio ponderato del buon padre di famiglia e rinvigorisce le coscienze dei cittadini. Coltiva e cura l'educazione dei giovani, favorendone la socializzazione*

e la formazione cristiana; l'azione cattolica cresce, è viva, diventa palestra di vita e di sani principi morali.

Padre Callari, anche lui chiamato dopo qualche anno dal Vescovo al servizio della comunità di Delia a fianco di don Franco e di don Riccobene così ne ha memoria:” *Ricordo l'ottima organizzazione catechistica, l'azione formativa rivolta a quanti si dedicavano alla educazione religiosa dei ragazzi; la premura per la catechesi, in particolare dei gruppi di Azione cattolica femminile e maschile.*

In questo settore, un sensibile interesse ha dimostrato per promuoverne il servizio musicale che abbiamo concordemente potenziato, con apprezzabili risultati. Certo, non è che potessimo vantare rilevante talento in materia, ma c'era tanta buona volontà ed entusiasmo che in larga misura si riusciva a coprire qualche leggera inefficienza. Non è il caso di sottolineare; che volete che sia un mezzo tono, nella massa di tanta...sonorità.

È una percentuale davvero sopportabile!

Senza ...dissonanze era invece, la collaborazione che offriva ed accettava con la saggia comprensione di quanto fosse necessario il rispetto dei sani e consolidati principi della espressione cristiana e l'accoglienza di elementi di novità utili ad accattivare l'animo nella ricerca di forme diverse di vita cristiana.

Sto parlando di altri tempi; sono passati più di 40 anni. La formazione sacerdotale che si riceveva in Seminario era certamente di valido spessore, ma non prevedeva forme di previo addestramento alla missione da svolgere in parrocchia. Tutto era demandato alla capacità di assorbire l'impatto esperienziale nel miglior modo possibile. P. Riccobene, che del resto, non molti anni prima avrà vissuto simili



situazioni, ha saputo condurre un discorso di graduale avviamento che mi ha consentito di immettermi nel mondo delle diverse attività apostoliche con profitto e soprattutto con animo lieto.



Non è da sottovalutare questo particolare aspetto della vita sacerdotale: vivere la collaborazione nella comunione degli intenti, nell'armonia dei sentimenti: questo ho potuto sperimentare; questo contribuisce a dare serenità interiore che diventa garanzia di fedeltà ad una scelta che non può e non deve soggiacere ad appannamenti riduttivi o illusori."



Nel 1958 è chiamato ad insegnare religione nella Scuola Media di Delia. Collabora con tutto il corpo docente alla crescita umana, culturale e religiosa di tutti quei ragazzi che si avvicineranno fino al 1986. Il preside La Verde testimonia:

"...ha certamente contribuito a formare umanamente e culturalmente tutte quelle persone la cui età, oggi, va dai trenta ai sessanta anni e che ricordano, con piacere, la sua grande preparazione culturale e umana, nonché la sua versatilità in matematica e nell'aneddotica".



VITA PASTORALE DA ARCIPRETE E PARROCO

Nel 1969, il vecchio arciprete Calogero Franco, date le precarie condizioni di salute, accoglie ubbidiente la proposta del Vescovo di lasciare il suo ufficio dopo 56 anni di servizio ininterrotto alla comunità deliana. Il 6 Luglio di quell'anno don Giuseppe Riccobene viene nominato Arciprete e Parroco della parrocchia S. M. di Loreto. La cerimonia è presenziata dal vescovo Mons. Francesco Monaco assistito da mons. Liborio Campione e da don Calogero Franco. Sono presenti le autorità civili, militari e gli eredi Tinebra che esercitano per l'ultima volta il "diritto di patronato" concesso ai feudatari di Delia nel lontano 1689.

IMPEGNO PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI E RELIGIOSE.

Da Arciprete-parroco, caricato di nuove e grandi responsabilità e doveri verso la comunità che deve formare, educare, far crescere secondo i principi evangelici, deve lavorare e faticare tanto, per portare avanti i molteplici aspetti della sua attività pastorale. Ce lo ricorda Padre Randazzo nella sua testimonianza: *"Don Giuseppe, in mezzo secolo di apostolato, ha lavorato con discrezione, senza clamore, ma intensamente, da mattina a sera inoltrata, con spirito di sacrificio e sempre pronto a cominciare da capo, nonostante l'inevitabile fatica. Ha avuto*

sempre a cuore tutte le vocazioni: sacerdotali, religiose e consacrate. Le ha promosse, avviate, incoraggiate sostenendole tutte fino alla meta dell'Ordinazione o della Professione. I sacerdoti originari di Delia (don Gallo, don Giuseppe Genova, don Adamo, don Vicente Genova, don Carvello, don Alessi, i fratelli don Giuseppe e don Antonio Sciortino, don Gueli, don Drogo, don Rumeo), le Religiose (Francescane del Signore della Città, Bocconiste, Domenicane, ecc.) possono darne ampia e riconoscente testimonianza. Collaborato da ottime zelatrici ha tenuta sempre viva e attiva anche economicamente, l'Opera Vocazioni Sacerdotali aiutando i Seminaristi poveri. Non è da tralasciare l'impegno e le energie profuse per la difesa e la purificazione della "Pietà popolare", non apprezzata da alcuni, ma di recente ufficialmente definita "un tesoro della Chiesa" ... "una ricchezza del popolo di Dio" ... "e contiene degli autentici valori e può favorire l'impegno di conversione nella vita dei fedeli".

Don Calogero Panepinto mandato a Delia nel 1969 come vice-parroco di P. Riccobene così ricorda quel periodo: *"A Delia ho incontrato una popolazione impregnata di religiosità, era molto diffusa la devozione ai Santi. Questo della religiosità popolare è un ambito da attenzionare per una evangelizzazione capillare e sistematica. Un altro aspetto peculiare di Delia era la presenza di Istituti secolari di vita consacrata. Lo specifico degli istituti secolari è di realizzare una presenza significativa di persone consacrate nel mondo, cioè nella famiglia e nel mondo del lavoro. La diffusione di questa realtà è frutto della volontà e dell'impegno di P. Riccobene, al quale va la gratitudine del paese.*



Anch'io voglio dare la mia testimonianza di affetto e di stima a P. Riccobene, del quale ammiro l'intelligenza, la profondità spirituale e lo zelo apostolico". E ancora Padre Randazzo afferma: "Un'ultima, tra le tante realtà sacerdotali di don Giuseppe: la sua generosità e carità, attuata nel nascondimento, non facendo pesare mai, l'aiuto che ha dato, specialmente in certe situazioni di povertà senza via d'uscita."

IL PRETE DEI POVERI

Questa sua generosità e disponibilità attuata nel nascondimento fa di Padre Giuseppe Riccobene il prete della carità semplice, ma grande, nascosta, ma efficace, silenziosa ma oculata. E' questo l'aspetto che don Carvello ha evidenziato nella sua testimonianza: *"Non si è mai messo in tasca una lira della chiesa, ma ci ha rimesso di tasca sua... per la chiesa!". E' questa una frase pronunciata qualche anno fa da un uomo, un parrocchiano della Madrice di Delia, mentre stava parlando con me di padre Giuseppe Riccobene e quell'espressione rivelava tanta ammirazione vera e sincera stima per l'equilibrato rapporto denaro-prete che ha vissuto e vive il nostro Arciprete.*

Equilibrato? No, a pensarci bene si tratta di un rapporto "squilibrato" quello che ha vissuto padre Riccobene, perché in tante e tante occasioni ha dato se stesso e le sue cose molto più di quanto fosse "giusto" dare. Ma per lui, come per ogni sacerdote, quale è il livello di giustizia nel donare agli altri? C'è, in altri termini, un criterio ben delineato e preciso che può "soddisfare" il brivido della passione che anima il sacerdote, uomo di Dio, a servizio degli uomini? Come vive dunque un prete il dovere della giustizia?

Il nostro Arciprete è andato spesso non "contro", ma "oltre" la giustizia, ha superato cioè i limiti di ciò che era comprensibilmente accettato e accettabile, donando e donandosi, talora, anche al di là delle sue forze. E tante persone, come me e meglio di me, possono testimoniare che quanto affermo è sacrosanta verità, non soltanto perché l'hanno sentito dire, ma perché l'hanno visto con i loro occhi, l'hanno sperimentato di persona.

"Oltre" la giustizia, c'è la carità che non conosce remore e limitazioni, che non viene condizionata da nulla e da nessuno.



"Charitas Christi urget nos", scrive san Paolo. E così l'Amore di Dio si prolunga, o piuttosto si fa presente, in chi ama e si lascia amare; è quanto ha compreso e vissuto padre Riccobene. Tante persone hanno sentito battere il suo cuore amoroso, sì, perché più e oltre tanti gesti e



apprezzabili opere di carità concreta e quotidiana, il suo cuore è stato ed è centro diffusore di tenerezza e comprensione, sorgente di generosità e gioia.

Prete dal cuore sempre aperto, sempre disponibile... così l'ho visto (e lo vedo) da quando bambino frequentavo la parrocchia e mi andavo a confessare da lui, poi da seminarista e ora da

sacerdote. Di tante e tante cose, da padre Riccobene mi porto dentro soprattutto e fundamentalmente il suo cuore "squilibrato", che solo può vincere ogni sorta di interesse, di condizione, di limite".

ANIMO PAOLINO.

Nel petto di Padre Riccobene ha battuto sempre un cuore "Paolino"; lo vediamo, giovane sacerdote, in una foto con Don Alberione. Ancora Padre Randazzo ne dà testimonianza: *"Particolare dedizione, don Giuseppe ha avuto, sin dagli anni '60, per gli Istituti Aggregati alla Società San Paolo: "Gesù Sacerdote", "Maria SS. Annunziata".*

Negli anni 70, in stretta collaborazione con don Lamera, (di venerata memoria) favorì fortemente il sorgere dell'"Istituto Santa Famiglia" in Delia. A quest'ultimo "Istituto" don Giuseppe, ha donato e dona tutt'ora cura assidua ritiri spirituali mensili, incontri formativi, non trascurando le giovani coppie di sposi simpatizzanti e gruppi di famiglie dell'A.C.

Un altro aspetto della vita sacerdotale di don Giuseppe è la grande fedeltà agli impegni assunti nell'Istituto Gesù Sacerdote: per es. non è mancato mai agli Esercizi Spirituali annuali indetti da don Lamera e da don Cascasi, attuale Delegato, senza, per questo, venire meno a quelli diocesani, partecipando così a due corsi nello stesso anno, non per formalità, ma ascoltando attentamente le meditazioni e riflettendo nel silenzio tipico degli Esercizi."

Assecondando il suo spirito Paolino, grande è stato il suo impegno per i nostri emigrati all'estero sia del nord-Europa, sia del Venezuela e soprattutto per quelli più numerosi del Canada, dove si è recato spes-

so, e dove, assieme al benemerito cavaliere Angelo Balsamo, ha fatto riscoprire il culto della patrona di Delia S. Rosalia, per mantenere e rinforzare sempre più i nostri legami con loro.



L'ASSISTENTE DELL'AZIONE CATTOLICA

Un'altra associazione che don Riccobene ha nel cuore fin da giovane è senza dubbio l'Azione Cattolica. Così racconta don Speciale: *"Ricordo con quanta avidità leggeva le riviste dell'Azione Cattolica, allora nella rifioritura del dopoguerra. La rivista "Ragazzi", che parlava del mondo degli aspiranti di Azione Cattolica, sembrava succhiarla pagina per pagina come un nettare prezioso".* Poi da giovane sacerdote e da arciprete-parroco ha premura di seguire i gruppi, sia maschili che femminili, con una catechesi illuminante e profonda.

Ecco la testimonianza di Marcello Occhipinti che è stato seguito in Azione Cattolica da don Riccobene prima da ragazzo e poi da adulto nel gruppo delle coppie di sposi: *"...ebbi modo di conoscerlo, io ancora ragazzo, durante l'esperienza in azione cattolica ai tempi ove referente principale era un giovane ed entusiasta Padre Callari; tempi eroici per l'Associazione ed in quel contesto don Giuseppe si faceva altamente apprezzare come fine e gioviale catechista di noi ragazzi sempre pronto alla battuta scherzosa (prerogativa a cui tuttora non ha abdicato) ed alla paziente relazione religiosa e didattica... alla fine degli anni*

ottanta, rifaccio l'ingresso in Azione Cattolica, iniziando un gioioso e fattivo percorso di crescita che ha nell'Arciprete il riferimento cardine, essendo, peraltro, l'assistente spirituale ed il catechista del gruppo di coppie adulte a cui mi sono affiancato assieme a mia moglie.

Ho subito intuito, nel corso della periodica catechesi l'indubbia crescita spirituale del nostro don Giuseppe, che, con grande profondità e saggezza ha saputo sempre donare testimonianza di quello

che lui individua come essenza più vera del cristianesimo: l'Amore, il Perdono, la Misericordia. Sono virtù che, specialmente in tempi più



recenti lo hanno permeato in toto, rendendolo padrone di una grandissima serenità spirituale che lo rendono un sacerdote altamente carismatico e ciò viene avvertito anche al di fuori dei nostri confini paesani, infatti tanta gente di fuori viene a trovarlo per confessarsi e ricevere da lui un pensiero, un consiglio, un aiuto spirituale”

CUORE MARIANO

Non si può non parlare della devozione e dell'amore sconfinato di Padre Riccobene per la Madonna che lo accompagna da sempre. Ricorda padre Speciale: ” *Fin da allora mostrò un fervido amore alla Madonna. Quello che*



negli anni ha costituito un suo distintivo di atteggiamento pastorale, lo manifestò negli anni di Seminario. Ricordo una sua predica di chiusura del mese di Maggio, tutta appassionata di amore e tutta concretezza di visione in quei momenti di rivolgimenti sociali quali furono gli anni dell'immediato dopoguerra”.

Don G. Genova così vede l'amore di padre Riccobene per la Madonna: *“...La devozione alla B.V. Maria, come progetto di conversione pastorale non è da poco; P. Riccobene mi ha fatto capire che ogni cambiamento porta un modo mariano, un profilo mariano della chiesa, come lo chiamano i teologi.”* Non solo ha amato la Madre di Dio, ma l'ha fatta amare a tanti fedeli promuovendo le più genuine pratiche di pietà mariana e partecipando quasi annualmente a pellegrinaggi in Santuari Mariani. Nell'Ottobre dello scorso anno, ha fatto un autorevole intervento, a Siracusa nel Santuario della Madonna delle Lacrime, in occasione della cerimonia di affidamento della Regione Sicilia alla Madonna, accanto a grandi teologi e mariologi come Barsotti (foto in basso) e Laurentin.



IMPEGNO NEL SOCIALE

Don Giuseppe Riccobene in tutti questi anni di sacerdozio ha avuto un impatto sulla nostra comunità che sicuramente è andato al di là dei limiti puramente ecclesiali come sottolinea il sindaco dr. Gioacchino Di Maria nella sua testimonianza: *“La sua funzione di educatore e di pastore di anime ha assunto negli anni un significato e un valore civile, di educazione al rispetto dell'altro che si riassume in rispetto della cosa pubblica, del vivere associato, della preservazione della comunità come valore che si affina e sviluppa nel confronto con gli altri. Anche dal suo insegnamento ritengo infatti che nasca questo sentimento dell'accoglienza che indubbiamente permea la nostra comunità. La*

sua umanità, la sua capacità di ascolto, il carisma e l'autorevolezza che lo contraddistinguono ne hanno fatto il punto di riferimento certo per migliaia di persone."

Il ruolo altamente positivo che ha avuto sulla nostra società paesana è messo ben in risalto dalla testimonianza del Preside Prof. Vincenzo La Verde: "Cinquanta anni di vita sacerdotale certamente non sono pochi, se pensiamo che, in questo mezzo secolo, molte cose sono cambiate, molti valori sono stati stravolti e soppiantati; ma se le scelte operate da Don Giuseppe Riccobene 50 anni fa hanno resistito all'usura del tempo, vuol dire che sono state scelte significative: ha creduto nei valori della pace, della tolleranza, del rispetto degli altri e del diverso, che ha sempre difeso anche scontrandosi con l'opinione dominante.

La sua azione ha avuto un ruolo positivo e incidente nella nostra comunità, nel territorio in cui egli è stato chiamato ad operare; è stato un osservatore attento della realtà, ha cercato di interpretarne i bisogni e si è attivato costantemente, anche nel più assoluto riserbo, per concorrere alla risoluzione di problematiche importanti per molti deliani.

Delia ha avuto la grande fortuna di avere una persona "autorevole", che è riuscito a suscitare la collaborazione di tutti, che si è fatto carico del peso delle proprie funzioni, che si è sforzato di creare, nell'ambiente, un clima favorevole, evitando, quando possibile, la conflittualità. E' diventato punto di riferimento importante e costante per la crescita umana, culturale e religiosa della comunità deliana. Tutti quanti nel paese di Delia abbiamo apprezzato e continuiamo ad apprezzare l'uomo, il sacerdote, il confessore, l'amico, colui il quale ha sempre avuto, in questa realtà complessa, una parola di conforto per ognuno di noi. ... Sempre attento alle innovazioni, pur non rimanendone succube, è riuscito a fare della Chiesa di Delia il volano di tutte le attività culturali e religiose, intorno a cui si è mossa poi la Comunità tutta".



PRETE DAL BUON UMORE

Non si può concludere questa raccolta di testimonianze senza parlare di una sua grandissima dote umana: il suo personalissimo e spiccatissimo senso dell'umor, la sua giocosa abitudine allo scherzo verbale.

Ricorda don Gallo: " *Don Giuseppe sapeva sempre intrattenere gli ospiti con riferimenti spiritosi su questo o quel personaggio, su questa o quella festa paesana. Le sue barzellette, sempre pulite, erano graditissime perché sapute raccontare e perché non erano solo frutto di memoria ma erano frutto di spirito di osservazione, di grande capacità nel cogliere sempre il lato comico e ilare di ogni discorso o riferimento a circostanze o persone*".

Il dr. Rino Messina così lo definisce: " *Non è ancora pensionato, è uno di noi, un tipo popolare che incontri per strada, al bar, in Chiesa, nelle manifestazioni liete e nefaste, è uno di cui ti puoi fidare, che è sempre presente nei momenti cruciali della vita di ognuno di noi, "dalla culla alla bara", è un tipo con la battuta spiritosa e la barzelletta disarmante, che ti auguri possa vivere a lungo per continuare a stupire e a guidare chi vuole vivere da uomo libero e forte in un mondo di indifferenti e di egoisti*.

E ancora Padre Randazzo: " *Lungo il cammino della vita non mancano per nessuno situazioni difficili, momenti gravidi di sofferenza, di prove...: don Giuseppe ha saputo soffrire e accettare in silenzio, non perdendo la "verve" umoristica di cui è molto dotato e che spesso valorizza per rallegrare gli altri!*".

E padre Callari così conclude la sua testimonianza: " *L'aver voluto, in maniera forse maldestra, sottolineare un aspetto, per i più raffinati nel gusto critico, piuttosto di effimera valenza, non è una svista letteraria, ma la precisa, anche se ingenua volontà di affermare che la serenità, la gioia, il brio, il buon umore, la semplicità e la cordialità, conferiscono un singolare smalto all'azione sacerdotale che il popolo di Dio apprezza e valorizza*.

Grazie, P. Riccobene; l'amabile ironia, l'intelligente umorismo sono un pregio che le va riconosciuto. Saper contagiare in tal senso è anche un merito. Auguri!"



Riportiamo qui di seguito le testimonianze integrali dei confratelli e degli amici di don Giuseppe Riccobene che ci hanno permesso di realizzare questo opuscolo che ringraziamo di vero cuore. Si ringrazia l'Amministrazione Comunale per avere sostenuto le spese di stampa

L'Azione Cattolica

Significato e valore civile di un sacerdote

dot. Giacchino Di Maria, Sindaco

Vorrei sottolineare in queste poche righe il ruolo e la figura di Padre Riccobene, al di là dei confini strettamente religiosi. Ritengo infatti che in questi cinquanta anni di sacerdozio, l'impatto di Padre Giuseppe Riccobene sulla nostra comunità sia stato notevole sotto molteplici aspetti e sia andato al di là dei limiti puramente ecclesiali.

La sua funzione di educatore e di pastore di anime ha assunto negli anni un significato e un valore civile, di educazione al rispetto dell'altro che si riassume in rispetto della cosa pubblica, del vivere associato, della preservazione della comunità come valore che si affina e sviluppa nel confronto con gli altri.

Anche dal suo insegnamento ritengo infatti che nasca questo sentimento dell'accoglienza che indubbiamente permea la nostra comunità. La sua umanità, la sua capacità di ascolto, il carisma e l'autorevolezza che lo contraddistinguono ne hanno fatto il punto di riferimento certo per migliaia di persone.

Penso dunque di interpretare il sentimento generale della popolazione, esprimendo a Padre Riccobene estrema gratitudine per l'attività svolta nella nostra comunità.

Grazie, grazie, grazie!

RICORDO UN COMPAGNO DI CORDATA

don Giovanni Speciale

Il mio primo ricordo di don Giuseppe è di tanti anni fa. Ero fanciullo e a Sommatino si celebrava la festa di San Giuseppe. Osservavo la processione per la via del paese e tra i sacerdoti anziani e canuti mi colpì e mi fece grande impressione un pretino piccolo piccolo, con la berretta in capo e col ferraioolo nero che lo ammantava solennemente. Ne rimasi conquiso, perché desideravo essere prete anch'io e in quell'immagine vestita di nero e seriamente austera mi proiettai. Sentii bisbigliare il suo nome tra quelli che guardavano: "E' figlio di don Michelangelo Riccobene".

Quel ricordo mi rimase nel cuore e si ridestò quando ci trovammo insieme nella medesima camerata in Seminario. Non aveva l'austerità di quell'incedere professionale, ma una gioia candida, pronta alla battuta giocosa, che sapeva smussare angolosità facili in un gruppo giovanile, con l'ilarità gioconda che faceva bollire ogni vapore. Sempre così dolce e amabile, gioviale e sereno.

Ricordo anche il suo impegno di studio. La sua intelligenza viva, pronta

all'intuizione era tutta a servizio a penetrare i problemi più difficili e a riempirsi di ogni nozione che sarebbe stata utile al ministero. Era, infatti, proteso pienamente al ministero, che si coglieva nelle sue parole e nei suoi gesti, come una meta ardentemente bramata.

Aveva perduto qualche anno, vivendo lontano dal Seminario per motivi di salute e quando tornò ogni attimo era come con un passo sempre in cammino per ciò che il cuore aveva tanto desiderato. Ricordo con quanta avidità leggeva le riviste dell'Azione Cattolica, allora nella rifioritura del dopoguerra. La rivista "Ragazzi", che parlava del mondo degli aspiranti di Azione Cattolica, sembrava succhiarla pagina per pagina come un nettare prezioso.

E poi lo studio della teologia. Cominciavano i primi fermenti di rinnovamento teologico, animati, allora, dalla rivista "Settimana del Clero". Lui se ne appassionava e a scuola poneva problemi e faceva osservazioni acute, mai, però, per mettere in imbarazzo i professori, quanto, piuttosto, per suscitare ansia di speculazione e di ricerca.

Fin da allora mostrò un fervido amore alla Madonna. Quello che negli anni ha costituito un suo distintivo di atteggiamento pastorale, lo manifestò negli anni di Seminario. Ricordo una sua predica di chiusura del mese di Maggio, tutta appassionata di amore e tutta concretezza di visione in quei momenti di rivolgimenti sociali quali furono gli anni dell'immediato dopoguerra.

Ora sono trascorsi tanti anni, da quel tempo giovanile fervido e appassionato. Ma gli anni non hanno cancellato i ricordi e soprattutto non hanno cancellato l'uomo, rimasto ancora un appassionato del mistero di Dio, dell'amore alla Chiesa e alla Vergine. Il tempo che è passato non mette un velo di rimpianto, ma demarca ancor più una linea che si protende ancora in avanti. Ad multos annos!



Per don Giuseppe Riccobene Arciprete e parroco della Chiesa di Santa Maria di Loreto di Delia l'anno 2002 è una bella ricorrenza: **50 anni di sacerdozio**. Una vita , una lunga missione che ancora continua nella nostra comunità e rinvia la sua eco anche al di là dell'oceano. Ho avuto la fortuna di conoscerlo quando ancora era seminarista e durante le pause festive, io frequentavo ancora la scuola elementare. Con un fascino tutto particolare che quasi invidiavamo, esile nella figura e avvolto da quell'abito talare che allora era d'obbligo per i seminaristi, con una carica di energia certamente superiore alla norma, teneva riuniti noi ragazzi, allora di strada, nel salone parrocchiale, di fronte al quel forno elettrico che poi era a legna, presso cui andavamo, alla chetichella, a cercare un po' di calore nelle fredde serate invernali.

Ricordi di circa mezzo secolo addietro, erano infatti gli anni '40, certamente gli anni più brutti del xx secolo.

.. Era sempre festa in quel salone di parrocchia sotto l'occhio vigile dell'allora arciprete Calogero Franco. Vi assicuro che non c'erano giocattoli, ma solo giochi, giochi inventati, semplici, ma divertenti: piccole recite, imitazioni, barzellette, indovinelli, dubbi, letture del Vangelo.

Fino a qualche anno fa custodivo gelosamente un pieghevole quadrettato su cui venivano incollate delle piccole figurine date in premio ai ragazzi che assolvevano bene e nel minore tempo possibile ai quesiti di carattere vario o alle domande sui Vangeli che il giovane seminarista Giuseppe preparava con tanto amore e puntualità. Non ricordo se ci fossero dei veri premi per i più bravi, credo di no, era sufficiente il Suo autorevole giudizio: "sei stato bravo".

Un ricordo non mi ha mai abbandonato per tutta la mia vita. Lo propongo così come è rimasto nella mia memoria. Una volta il giovanissimo seminarista Giuseppe propose ai noi ragazzi di trovare un passo del Vangelo: "**Non sono venuto ad abolire le leggi e i profeti...**" Io ho avuto la fortuna di trovarlo per primo. Ero felice perché mi avrebbe dato una pacca sulla spalla e aggiunto 3 figurine sul mio foglio quadrettato come premio. Ricordo benissimo quelle figurine: rappresentavano un agnellino dorato ed erano grandi quanto un tasto di una macchina per scrivere.

Ma tra le pieghe di questo mio bellissimo periodo riemerge un ricordo un po' triste maturato nel salone parrocchiale degli anni '40: non sono stato mai chiamato a servir messa; per gli altri ragazzi era forse un premio? Io non so. E l'amarezza di allora è diventata anche tristezza.

Ho custodito questi ricordi gelosamente per tanti anni come un segreto che molte volte ho cercato di raccontare a don Giuseppe Riccobene durante le mie visite in sagrestia. Il mio ricordo è un puntino luminoso in una distesa infinita, assieme a tanti altri che gli abitanti di Delia conservano con amore e stima verso una persona che merita tutta la nostra benevolenza per la sua bontà, il suo impegno sacerdotale. Don Giuseppe Riccobene è stato e continua sempre ad essere sensibile ai problemi sociali e morali del paese, al rispetto del culto e della morale cristiana, ieri come oggi, senza remore e sempre in buona fede.

Assieme ai ricordi unisco saldamente tanti auguri di felicità per Don Giuseppe Riccobene perché il suo esempio possa esserci di guida per gli anni a venire.

P. Riccobene : serietà e brio

don Salvatore Callari

Ho accolto con piacere l'invito a scrivere un pensiero di augurio e di ... memoria per P. Riccobene che celebra il 50° anniversario di sacerdozio.

E' per me una gradita immersione in quella atmosfera straordinariamente lieta dei pochi anni, appena tre, che ho trascorso a Delia, al servizio della comunità parrocchiale, a fianco di P. Riccobene e l'Arciprete Franco. Rievocando "parole e gesti" che...invero apparterebbero al festeggiato, temo che io possa soverchiamente presenziare, quasi usurpando una "occasione" che non è mia. Ma si tratta di esperienza diretta, personale, vissuta sempre in due, e necessariamente ne rimango coinvolto.

Presumo che altri avrà cura di sottolineare e illustrare l'impegno pastorale di P. Riccobene, di descriverne la personalità, di evidenziarne gli aspetti più tipici delle sue qualità sacerdotali, in modo serio.

Sperando di non andare fuori le righe di una ... canonica testimonianza, scelgo di saltellare su ricordi caratterizzati da una sua peculiarità: uno spirito finemente umoristico.

E' certamente una gioia poter parlare della vita sacerdotale vissuta con gioia.

E' il primo e più convinto rilievo che desidero esprimere e che intendo riferire alla esperienza sacerdotale di Don Giuseppe.

Lo conoscevo già, prima di essere vice parroco aggiunto alla Madrice di Delia, perché durante gli anni della formazione seminaristica, era stato mio "prefetto", come si diceva allora, o educatore, come si dice oggi. Quelli del gruppo (camerata, si chiamava) che eravamo affidati alla sue cure, talvolta trepidavamo perché nello svolgimento della sua mansione, rispettoso del regolamento, si tingeva di qualche sfumatura... di rigore disciplinare. Mi sfiorò, inutilmente l'idea che il senso di austerità potesse creare qualche barriera nei nostri rapporti.

Ho avuto la più chiara smentita. P. Riccobene mi ha accolto, infatti, con la più grande cordialità, ospitandomi a casa sua per i primi giorni, non essendo ancora pronta la cameretta che mi era stata preparata all'Istituto S. Antonio, e in seguito mi ha accompagnato nei primi passi della mia vita sacerdotale, con fraterna simpatia.

Prima ancora che iniziasse il mio servizio, che avvenne il 1° ottobre del 1959, già si sapeva che Mons. Monaco mi aveva assegnato alla parrocchia di Delia per collaborare con l'Arciprete Don Calogero Franco e P. Riccobene. Nell'estate di quell'anno fu portata a Caltanissetta la statua della Madonna di Fatima, pellegrina per le città d'Italia e a anche a Caltanissetta. Ci fu un gran concorso di fedeli di tutta la diocesi. Al parcheggio degli autobus, in piazza Marconi, tra gli altri c'era il gruppo di deliani che avevano partecipato alla manifestazione religiosa e aspettavano di salire sul pullman per il ritorno. Erano curiosi di conoscere il giovane sacerdote, futuro vice parroco, e volevano approfittare della occasione per soddisfare la loro curiosità. P. Riccobene, in maniera sorniona e del tutto naturale, prendendomi sottobraccio, chiedendomi del più e del meno, conducendomi avanti e indietro, per un brevissimo tratto di marciapiedi e per alcuni minuti, mi .. espone alla platea dei deliani che, muti e attenti, perché opportunamente istruiti, poterono abbondantemente studiarmi, almeno nel portamento. Dopo un congruo tempo di osservazione, fermandosi, di fronte a tutti, mi disse: ecco i tuoi prossimi amici..

Uno "scherzo a parte" a dimensione ecclesiale... ingenuo e senza infauste reazioni.

Era quasi l'antifona di un rapporto che è stato improntato sempre a schietta giovialità che è un valore aggiunto capace di sollevare nei momenti di stanchezza e di sdrammatizzare situazioni imbarazzanti.

Ghiotto raccoglitore di amenità varie, P. Riccobene, le sa utilizzare con intelligente opportunismo, tutte le volte che qualche disagio interseca, in modo inopportuno, gli eventi anche quotidiani. Quasi abituale la conclusione dell'accompagnamento all'ultima dimora dei fedeli defunti. Oltre al clero che costituiva lo striminzito corteo, c'era anche la banda musicale che, in giorni feriali, raramente era al completo nei suoi componenti, che, stanchi per il lavoro, talora, per questo, non erano molto concentrati, rabberciavano una marcetta funebre. Il ritmo si spezzava, qualche nota si smorzava impertinente col fiato dei suonatori. Talvolta si rischiava la ilarità. Puntuale il commento di P. Riccobene che "apprezzava la ottima capacità dei musicanti di "risollevarsi" con aria disinvolta, (ma senza evidenziarne la ... caduta).

Solerte e attento sul terreno delle celie ne ha un vasto repertorio. Ma è del tutto ovvio



che l'esile spessore delle faccende non rende giustizia di quanto serio e valido sia il suo impegno nei diversi settori delle attività parrocchiali.

Ricordo l'ottima organizzazione catechistica, l'azione formativa rivolta a quanti si dedicavano alla educazione religiosa dei ragazzi; la premura per la catechesi, in particolare dei gruppi di Azione cattolica femminile e maschile.

In questo settore, un sensibile interesse ha dimostrato per promuovere il servizio musicale che abbiamo concordemente potenziato, con apprezzabili risultati. Certo, non è che potessimo vantare rilevante talento in materia, ma c'era tanta buona volontà ed entusiasmo che in larga misura si riusciva a coprire qualche leggera inefficienza. Non è il caso di sottileggiare; che volete che sia un mezzo tono, nella massa di tanta ...sonorità.

È una percentuale davvero sopportabile!

Senza ...dissonanze era invece, la collaborazione che offriva ed accettava con la

saggia comprensione di quanto fosse necessario il rispetto dei sani e consolidati principi della espressione cristiana e l'accoglienza di elementi di novità utili ad accattivare l'animo nella ricerca di forme diverse di vita cristiana.

Sto parlando di altri tempi; sono passati più di 40 anni. La formazione sacerdotale che si riceveva in Seminario era certamente di valido spessore, ma non prevedeva forme di previo addestramento alla missione da svolgere in parrocchia. Tutto era demandato alla capacità di assorbire l'imbatto esperienziale nel miglior modo possibile.

P. Riccobene, che del resto, non molti anni prima avrà vissuto simili situazioni, ha saputo condurre un discorso di graduale avviamento che mi ha consentito di immertermi nel mondo delle diverse attività apostoliche con profitto e soprattutto con animo lieto.

Non è da sottovalutare questo particolare aspetto della vita sacerdotale: vivere la collaborazione nella comunione degli intenti, nell'armonia dei sentimenti: questo ho potuto sperimentare; questo contribuisce a dare serenità interiore che diventa garanzia di fedeltà ad una scelta che non può e non deve soggiacere ad appannamenti riduttivi o illusori.

L'avere voluto, in maniera forse maldestra, sottolineare un aspetto, per i più raffinati nel gusto critico, piuttosto di effimera valenza, non è una svista letteraria, ma la precisa, anche se ingenua volontà di affermare che la serenità, la gioia, il brio, il buon umore, la semplicità e la cordialità, conferiscono un singolare smalto all'azione sacerdotale che il popolo di Dio apprezza e valorizza.

Grazie, P. Riccobene; l'amabile ironia, l'intelligente umorismo sono un pregio che le va riconosciuto. Saper contagiare in tal senso è anche un merito. Auguri!

PADRE RICCOBENE DONO DI DIO

don Giuseppe Genova

E' con piacere che scrivo queste poche righe come testimonianza in occasione del 50° di don Riccobene. Essere stato vicino ad un confratello per tanti anni è stata una grazia di Dio. Spesso si è soli nelle parrocchie. Per me don Giuseppe è stato un dono per tante cose buone, belle e sante condivise. Anche nella diversità c'è stato un invito a considerare la volontà di Dio che ti richiamava ad amare di più e meglio.

Don Giuseppe come dono è stato uno di quei anelli iniziali che mi hanno portato al sacerdozio. Fin dal principio della mia vocazione è riuscito a capire il disegno di Dio e a fomentarlo interessandosi materialmente e spiritualmente.

Ogni sacerdote manifesta i segni di una spiritualità condivisa. Don Giuseppe fa parte dell'istituto "Gesù Sacerdote" che gli ha fatto il dono di capire ancora di più che il sacerdote è uno solo, Cristo Gesù, che opera in tanti ministri.

La devozione alla B.V. Maria, come progetto di conversione pastorale non è da poco; mi ha fatto capire che ogni cambiamento porta un modo mariano, un profilo mariano della chiesa come lo chiamano i teologi.

Caro don Giuseppe grazie di tutto e per tutto.

UN PRETE GENEROSO

don Bernardo Randazzo

Sono stato invitato a dare una breve testimonianza scritta in occasione del 50° di don Giuseppe Riccobene. "Scrivere" non è il mio forte: ci provo volentieri per unirmi a quanti della Chiesa Madre, entusiasticamente vogliono dare "il giusto risalto" alla ricorrenza giubilare dell'Arciprete. Cinquant'anni di presbiterato si possono vedere da angolature diverse: colgo soltanto (è evidente) alcuni aspetti che possono essere illuminanti e di esempio a tutti noi. Don Giuseppe, in mezzo secolo di apostolato, ha lavorato con discrezione, senza clamore, ma intensamente da mattina a sera inoltrata con spirito di sacrificio e sempre pronto a cominciare da capo, nonostante l'inevitabile fatica. Ha avuto sempre a cuore tutte le vocazioni: sacerdotali, religiose e consacrate. Le ha promosse, avviate, incoraggiate sostenendole tutte fino alla meta dell'Ordinazione o della Professione. I sacerdoti originari di Delia, le Religiose (Francescane del Signore della Città, Bocconiste, Domenicane, ecc.) possono darne ampia e riconoscente testimonianza. Collaborato da ottime zelatrici ha tenuto sempre viva e attiva anche economicamente, l'Opera Vocazioni Sacerdotali aiutando i seminaristi poveri.

Particolare dedizione, don Giuseppe ha avuto, sin dagli anni '60, per gli Istituti Aggregati alla Società San Paolo: "Gesù Sacerdote", "Maria SS. Annunziata".

Negli anni 70, in stretta collaborazione con don Lamera, (di venerata memoria) favori fortemente il sorgere dell'"Istituto Santa Famiglia" in Delia. A quest'ultimo "Istituto" don Giuseppe, ha donato e dona tutt'ora cura assidua, ritiri spirituali mensili, incontri formativi, non trascurando le giovani coppie di sposi simpatizzanti e gruppi di famiglie dell'A. C.

Un altro aspetto della vita sacerdotale di don Giuseppe è la grande fedeltà agli impegni assunti nell'Istituto Gesù Sacerdote: per es. non è mancato mai agli Esercizi Spirituali annuali indetti da don Lamera e da don Cascasi, attuale Delegato, senza, per questo, venir meno a quelli diocesani, partecipando così a due corsi nello stesso anno, non per formalità, ma ascoltando attentamente le meditazioni e riflettendo nel silenzio tipico degli Esercizi. Lungo il cammino della vita non mancano per nessuno situazioni difficili, momenti gravidi di sofferenza, di prove...: don Giuseppe ha saputo soffrire e accettare in silenzio, non perdendo la "verve" umoristica di cui è molto dotato e che spesso valorizza per rallegrare gli altri!

Una forte devozione alla Madonna, Madre della Grazia e Regina degli Apostoli lo sostiene e oltre alle pratiche di pietà mariana, non passa anno che non si rechi a Lourdes o in altro Santuario.

Non è da trascurare l'impegno e le energie profuse per la difesa e la purificazione della "Pietà popolare", non apprezzata da alcuni, ma di recente ufficialmente definita "un tesoro della Chiesa" ... "una ricchezza del popolo di Dio" ... "e contiene degli autentici valori e può favorire l'impegno di conversione nella vita dei fedeli" (Avvenire del 12 Aprile 2002: "Pietà popolare e Liturgia" - Direttorio-). Un'ultima, tra le tante realtà sacerdotali di don Giuseppe: la sua generosità e carità, attuata nel nascondimento, non facendo pesare mai, l'aiuto che ha dato, specialmente in certe situazioni di povertà senza via d'uscita. Esultanza giubilare del popolo fedele di Delia e gli auguri siano uniti alla preghiera fiduciosa per la sua buona salute.

"CI HA RIMESSO DI TASCA..."

don Carmelo Carvello

"Non si è mai messo in tasca una lira della chiesa, ma ci ha rimesso di tasca sua... per la chiesa!". E' questa una frase pronunciata qualche anno fa da un uomo, un parrocchiano della Madrice di Delia, mentre stava parlando con me di padre Giuseppe Riccobene e quell'espressione rivelava tanta ammirazione vera e sincera stima per l'equilibrato rapporto denaro-prete che ha vissuto e vive il nostro Arciprete.

Equilibrato? No, a pensarci bene si tratta di un rapporto "squilibrato" quello che ha vissuto padre Riccobene, perché in tante e tante occasioni ha dato se stesso e le sue cose molto più di quanto fosse "giusto" dare. Ma per lui, come per ogni sacerdote, quale è il livello di giustizia nel donare agli altri? C'è, in altri termini, un criterio ben delineato e preciso che può "soddisfare" il brivido della passione che anima il sacerdote, uomo di Dio, a servizio degli uomini? Come vive dunque un prete il dovere della giustizia?

Il nostro Arciprete è andato spesso non "contro", ma "oltre" la giustizia, ha superato cioè i limiti di ciò che era comprensibilmente accettato e accettabile, donando e donandosi, talora, anche al di là delle sue forze. E tante persone, come me e meglio di



me, possono testimoniare che quanto affermo è sacrosanta verità, non soltanto perché l'hanno sentito dire, ma perché l'hanno visto con i loro occhi, l'hanno sperimentato di persona.

"Oltre" la giustizia, c'è la carità che non conosce remore e limitazioni, che non

viene condizionata da nulla e da nessuno. "Charitas Christi urget nos", scrive san Paolo. E così l'Amore di Dio si prolunga, o piuttosto si fa presente, in chi ama e si lascia amare; è quanto ha compreso e vissuto padre Riccobee, prete dalla carità semplice, ma grande, nascosta, ma efficace, silenziosa, ma oculata. Tante persone hanno sentito battere il suo cuore amoroso, sì, perché più e oltre tanti gesti e apprezzabili opere di carità concreta e quotidiana, il suo cuore è stato ed è centro diffusore di tenerezza e comprensione, sorgente di generosità e gioia.

Prete dal cuore sempre aperto, sempre disponibile... così l'ho visto (e lo vedo) da quando bambino frequentavo la parrocchia e mi andavo a confessare da lui, poi da seminarista e ora da sacerdote. Di tante e tante cose, da padre Riccobene mi porto dentro soprattutto e fondamentalmente il suo cuore "squilibrato", che solo può vincere ogni sorta di interesse, di condizione, di limite.

"L'amore vince": è questo il titolo del musical che nell'Abbazia di Santo Spirito in Caltanissetta i rappresentanti delle varie realtà in essa presenti e operanti hanno realizzato con la regia di Celina Riccobene e offriranno proprio al nostro Arciprete il 27 giugno per il suo 50° di sacerdozio. "L'amore vince", vuole non solo lumeggiare la figura della Serva di Dio Claudia della Croce, fondatrice delle Suore Cistercensi della Carità, donna profondamente innamorata di Gesù Crocifisso e dei tanti uomini crocifissi della terra, ma essere anche un omaggio e un riconoscimento a padre Giuseppe Riccobene che, certo, non me ne vorrà, se qualcuno ha voluto far conoscere meglio la sua carità nascosta e silenziosa, perché mi pare che con ciò non si manca di umiltà, ma si è in adesione al Vangelo, nel quale si legge: "Vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt. 5, 16).



Don Giuseppe Riccobene: un prete, un padre, uno di noi

Dott. Calogero Messina

Credo che non vi sia in paese persona, che nel corso della sua vita non abbia avuto la occasione di incontrare Don Riccobene.

Ordinato Sacerdote dal vescovo Iacono il 29.06.1952 entrò a cavallo per le vie del paese accolto da un bagno di folla. Padrini e testimoni dell'evento furono i coniugi Diego e Filomena Messina alla presenza dei sacerdoti di Delia Franco, Andaloro, Cigna e Micelisopo. Inizia la missione pastorale in un paese stremato dalla recente guerra e dalla crisi economica e alla ricerca affannosa di uno sbocco occupazionale verso l'America e i paesi industrializzati del Nord Europa. Conosce e sperimenta come padre spirituale le ansie e i turbamenti dei concittadini, i guasti che l'emigrazione procura alle famiglie dalla lontananza, al vuoto affettivo, alla solitudine. Don Riccobene vive in mezzo alla gente, capisce lo stato d'animo di chi lo circonda, collabora con chi ha bisogno, spende la buona parola, dà il consiglio ponderato del buon padre di famiglia e rinvigorisce le coscienze dei cittadini. Coltiva e cura l'educazione dei giovani, favorendone la socializzazione e la formazione cristiana; l'azione cattolica cresce, è viva, diventa palestra di vita e di sani principi morali. Il 06.07.1969 viene nominato Arciprete della Parrocchia S.Maria di Loreto dal vescovo Monaco su presentazione e segnalazione degli eredi Tinebra, che esercitarono per la ultima volta il diritto di patronato concesso ai feudatari di Delia il 23.10.1689. Con il carisma del vero educatore e con l'esemplare stile di vita pastorale favorisce l'esplosione di tante vocazioni sacerdotali: numerosi sono i sacerdoti-allievi della parrocchia: padre Gallo, Genova Giuseppe, Adamo, Genova Vincente, Carvello, Alessi, i fratelli Antonio e Giuseppe Sciortino, Gueli, Drogo, Rumeo.

La sua instancabile dedizione e il suo costante impegno per la famiglia lo portano all'attenzione di Don Stefano Lamera, della famiglia paolina, che lo propone come Responsabile Regionale dell'Istituto Santa Famiglia; la sua pluriennale e feconda esperienza nell'educazione degli aspiranti al sacerdozio gli meritano un posto al Consiglio Nazionale dell'Istituto Gesù Sacerdote.



Continua tuttora la missione pastorale, mantiene i rapporti con le famiglie degli emigrati; è custode geloso e discreto delle tradizioni religiose locali, è il punto di riferimento certo e continuo di gente bisognosa. Come definirlo allora dopo 50 anni di attività pastorale?

Non è ancora pensionato, è uno di noi, un tipo popolare che incontri per strada, al bar, in Chiesa, nelle manifestazioni liete e nefaste, è uno di cui ti puoi fidare, che è sempre presente nei momenti cruciali della vita di ognuno di noi, "dalla culla alla bara", è un tipo con la battuta spiritosa e la barzelletta disarmante, che ti auguri possa vivere a lungo per continuare a stupire e a guidare chi vuole vivere da uomo libero e forte in un mondo di indifferenti e di egoisti.

Grazie di tutto cuore

LE VACANZE INTELLIGENTI

Don Angelo Gallo

Durante i miei primi anni di sacerdozio passavo qualche giorno in più al mio paese, Delia, accanto a Don Giuseppe Riccohenne che mi aveva seguito durante tutto il mio cammino di formazione sacerdotale in seminario aiutandomi con la preghiera, l'esempio, molti consigli e con qualche aiuto anche economico, come del resto hanno fatto gli altri sacerdoti, l'arciprete Franco, Don Vincenzo Micelisopo e tutta la comunità ecclesiale di Delia.

In quel periodo era abitudine, in Diocesi, far passare il primo anno di sacerdozio, a tutti i novelli sacerdoti, alle dipendenze dei fratelli Cimino per prepararli, si diceva, sotto la loro guida, per il lancio nell'attività pastorale.

Il sottoscritto fu assegnato, trascorso tale anno di preparazione, alla Parrocchia Santa Barbara in Caltanissetta parrocchia nuova, senza tradizioni e di frontiera - e potei frequentare di più Delia, poiché andavo a trovare la famiglia, gli amici e i paesani ai quali ero e sono tutt'ora legato perché le radici naturali, storiche, culturali, religiose nonché i gusti e i sapori, gli affetti e gli umori della propria terra non ti lasciano mai, anzi con il passare del tempo si fanno sempre più essenziali e vitali anche se in modo nostalgico e sentimentale.

E' stato proprio in quegli anni che con Don Giuseppe ho avuto i primi veri e gioiosi rapporti di stampo vacanziero. Facevamo infatti, in estate, qualche settimana di vacanza insieme:

- due o tre volte a Roma per gli esercizi spirituali dal venerato e compianto Don Lamera presso la casa "Gesù Sacerdote" di Don Alberione fondatore dei Paolini;
- una volta a Milano presso la famiglia Brunetto C. e la famiglia di un pittore paesano (chiedo venia ma non ricordo il nome) che in quegli anni si andava facendo strada anche presso la critica ufficiale;
- altre presso vari paesi dove andavamo a trovare i paesani emigrati che ci ospitavano sempre con gioia, generosità e gratitudine.

Ricordo che Don Giuseppe sapeva sempre intrattenere gli ospiti con riferimenti spiritosi su questo o quel personaggio, su questa o quella festa paesana. Le sue barzellette, sempre pulite, erano graditissime perché sapeva raccontare e perché non erano solo frutto di memoria ma erano frutto di spirito di osservazione, di grande capacità nel cogliere sempre il lato comico e ilare di ogni discorso o riferimento a circostanze o persone.

Le vacanze, diceva, sono un diritto e un dovere ma soprattutto un piacere e una opportunità da non perdere. Ti fanno riposare, ti allargano la conoscenza, ti mettono di fronte alla vita reale, l'esperienza si arricchisce e ti spingono, ritornando a casa, a rinnovarti nella missione.

Era convinto, anche, che le vacanze devono essere intelligenti. Volete sapere come?

Con questi suoi principi:

- devono costare poco,
- si deve avere una buona compagnia,
- bisogna sviluppare una buona dose di spirito d'osservazione,
- è necessario avere grande capacità di adattamento,

e cammin facendo avere, sempre, dei punti di riferimento e cioè delle famiglie o amici che ti accolgono e ti accompagnano e per i quali è un piacere portarti in giro.

Non che queste cose li avesse mai pronunciate o codificate ma, conversando con lui, nelle lunghe passeggiate che facevamo "alla Madonna" le intuivo e le percepivo nel suo fare bonario e nelle sue spontanee battute che sbocciavano facilmente dai ricordi e dal suo spirito di osservazione.



Un grande zelo apostolico

don Calogero Panepinto

In occasione del giubileo sacerdotale di P.Riccobene mi si chiede una testimonianza, che faccio volentieri. Questa è una occasione che mi consente di guardare al passato riflessivamente. Eppur vero che siamo degli esseri storici e calati nella storia; tutto si svolge nel tempo, di cui il presente è l'attimo in cui decidiamo della nostra vita attraverso le nostre scelte; il futuro è la prospettiva della speranza, dell'attesa e degli obiettivi da realizzare; ma il passato è la realtà da cui partire e su cui costruire. Bisogna guardare al passato e tenerne conto per elaborare il progetto della propria vita. Sull'onda del ricordo posso dire che Delia mi è rimasta nel cuore, perché mi ricorda un segmento importante della mia vita, ivi ho trascorso i primi anni del mio sacerdozio, è stata la mia prima esperienza di attività pastorale dopo il lungo periodo di formazione spirituale e culturale del Seminario e delle Università che ho frequentato. Ordinato il 29 giugno 1969 sono stato mandato a Delia come vice-parroco di P.Riccobene alla Madrice e come cappellano dell'Istituto S. Antonio, gestito dalle Suore Francescane del Signore. I ricordi che ho sono tanti e belli, legati alle persone e alle famiglie che ho conosciute, ma vorrei focalizzare alcuni ambiti della mia attività pastorale. Innanzitutto i ragazzi e i giovani. Ne ho conosciuti tanti e li ho accompagnati nel loro cammino di crescita psicologica, affettiva, spirituale.

Quello è stato effettivamente un periodo esaltante dell'azione cattolica e dell'associazionismo.

Allora sono sorti tanti gruppi di giovani con i quali ho portato avanti una attività educativa completa: dalla vita liturgica alla catechesi, dalla rappresentazione teatrale allo svago. E' stata poi memorabile l'organizzazione delle Olimpiadi per i ragazzi e le ragazze della Scuola Media con il consenso e la collaborazione dei genitori. A Delia ho incontrato una popolazione impregnata di religiosità, era infatti molto diffusa la devozione ai Santi. Questo della religiosità popolare è un ambito da attenzionare per una evangelizzazione capillare e sistematica.

Un altro aspetto peculiare di Delia era la presenza di Istituti secolari di vita consacrata. Lo specifico degli Istituti secolari è di realizzare una presenza significativa di persone consacrate nel mondo, cioè nella famiglia e nel mondo del lavoro.

La diffusione di questa realtà è frutto della volontà e dell'impegno di P. Riccobene, al quale va la gratitudine del paese.

Anch'io voglio dare la mia testimonianza di affetto e di stima a P. Riccobene, del quale ammiro l'intelligenza, la profondità spirituale e lo zelo apostolico. Un ricordo grato nella preghiera ci faccia essere uno nel Signore.



P. Riccobene: educatore, confessore, amico

Prof. Vincenzo La Verde

La comunità deliana, nell'attesa di celebrare il 50° di sacerdozio di Don Giuseppe Riccobene, mostra tutto il suo ardore e tutta la sua vitalità. Un avvenimento insolito, come lo sono le celebrazioni delle nozze d'oro, ma paradigmatico di una esistenza coerente con i valori e le scelte operate mezzo secolo addietro.

Cinquanta anni di vita sacerdotale certamente non sono pochi, se pensiamo che, in questo mezzo secolo, molte cose sono cambiate, molti valori sono stati stravolti e soppiantati; ma se le scelte operate da Don Giuseppe Riccobene 50 anni fa hanno resistito all'usura del tempo, vuol dire che sono state scelte significative: ha creduto nei valori della pace, della tolleranza e del rispetto degli altri e del diverso, che ha sempre difeso anche scontrandosi con l'opinione dominante.

La sua azione ha avuto un ruolo positivo e incidente nella nostra comunità, nel territorio in cui egli è stato chiamato ad operare; è stato un osservatore attento della realtà, ha cercato di interpretarne i bisogni e si è attivato costantemente, anche nel più assoluto riserbo, per concorrere alla risoluzione di problematiche importanti per molti deliani.

Delia ha avuto la grande fortuna di avere una persona "autorevole", che è riuscito a suscitare la collaborazione di tutti, che si è fatto carico del peso delle proprie funzioni, che si è sforzato di creare, nell'ambiente, un clima favorevole, evitando, quando possibile, la conflittualità. E' diventato punto di riferimento importante e costante per la crescita umana, culturale e religiosa della comunità deliana. Tutti quanti nel paese di Delia abbiamo apprezzato e continuiamo ad apprezzare l'uomo, il sacerdote, il confessore, l'amico, colui il quale ha sempre avuto, in questa realtà complessa, una parola di conforto per ognuno di noi.

Come preside dell'Istituto comprensivo di Delia mi preme sottolineare che il suo insegnamento, nell'allora Scuola Media, dal 1958 al 1986 ha certamente contribuito a formare umanamente e culturalmente tutte quelle persone la cui età, oggi, va dai trenta ai sessanta anni e che ricordano, con piacere, la sua grande preparazione culturale e umana, nonché la sua versatilità in matematica e nell'aneddotica. Sempre attento alle innovazioni, pur non rimanendone succube, è riuscito a fare della Chiesa di Delia il volano di tutte le attività culturali e religiose, intorno a cui si è mosso poi la Comunità tutta.



UN PRETE TRA NOI

Marcello prof. Occhipinti

Ed era con tenacissima ostinazione che alla messa di mezzogiorno, la più affollata del paese alla fine degli anni sessanta, intonava del salmo di Davide "Signore sei tu il mio pastore", cercando di coinvolgere in un improbabile coro i tanti fedeli che, allora rifuggivano dall'usare le note musicali per magnificare il Creatore. Degno emulo di Apollo seppur lontano dai mezzi di Pavarotti il giovane vice parroco don Giuseppe Riccobene già metteva in risalto quello che indubbiamente è il lato più notevole della sua missione religiosa: lo sforzo di coinvolgere i fedeli.

In verità non è questo il ricordo più antico che ho di Padre Riccobene, poiché già ebbi modo di conoscerlo, io ancora ragazzo, durante l'esperienza in Azione Cattolica ai tempi ove referente principale era un giovane ed entusiasta Padre Callari; tempi eroici per l'Associazione ed in quel contesto don Giuseppe si faceva altamente apprezzare come fine e gioviale catechista di noi ragazzi sempre pronto alla battuta scherzosa (pregativa a cui tuttora non ha abdicato) ed alla paziente relazione religiosa e didattica. Sono ricordi lontani seppur netti; poi vite parallele con l'Arciprete, per decenni e per i più disparati motivi.

Le nostre strade si intersecano nuovamente in maniera fortissima alla fine degli anni ottanta, quando rifaccio l'ingresso in Azione Cattolica, iniziando un gioioso e fatti-

vo percorso di crescita che ha nell'Arciprete il riferimento cardine, essendo, peraltro, l'assistente spirituale ed il catechista del gruppo di coppie adulte a cui mi sono affiancato assieme a mia moglie.

Ho subito intuito, nel corso della periodica catechesi l'indubbia crescita

spirituale del nostro don

Giuseppe, che, con grande profondità e saggezza ha saputo sempre donare testimonianza di quello che lui individua come essenza più vera del cristianesimo: l'Amore, il Perdono, la Misericordia. Sono virtù che, specialmente in tempi più recenti lo hanno permeato in toto, rendendolo padrone di una grandissima serenità spirituale che lo rendono un sacerdote altamente carismatico e ciò viene avvertito anche al di fuori dei nostri confini paesani ed il suo autorevole intervento alla cerimonia dell'affidamento della Sicilia alla Madonna avvenuto a Siracusa nell'Ottobre penso ne sia prova convincente.

La grave malattia che lo ha così duramente colpito, pur recandogli grande sofferenza fisica, non ha minimamente intaccato la sua straordinaria fibra di cristiano, anzi, par averne rafforzato la tempra e la fiducia in Cristo e Maria, ed in fondo... perfino la sua giocosa abitudine allo scherzo verbale, sembra sopravvivere a dispetto di tutto!

Per il suo giubileo del 50° di sacerdozio, noi di Azione Cattolica, dai giovani agli adulti, invochiamo lo Spirito Santo, perché la renda più unito a Cristo, caro Arciprete, e possa darle forza e fede per continuare ancora a lungo il suo ministero sacerdotale.



PROGRAMMA

Chiesa S. Maria di Loreto - Delia

Nei giorni 24 - 25 - 26 Giugno alle ore 18,00 -
Adorazione Eucaristica in ringraziamento.

DOMENICA 23 GIUGNO 2002

Ore 19,00 - Celebrazione dei Vespri,
Celebrazione SS. Messa
presieduta da **don Domenico
Càscasi**

GIOVEDÌ 27 GIUGNO 2002

- Ore 18,30 - Mostra di arte sacra locale.
Excursus fotografico.
Omaggio dei ragazzi.
- Ore 19,00 - Celebrazione dei Vespri.
Celebrazione S. Messa,
presieduta da **don Mario
Audino**.
Celebrazione della Unzione degli
infermi.
Animazione liturgica della
S c u o l a c a n t o r u m
interparrocchiale.
- Ore 20,00 - Musical "L'amore vince"
realizzato dalla Comunità
"Abbazia S. Spirito.

VENERDÌ 28 GIUGNO 2002

Ore 19,00 - Celebrazione dei Vespri.

Celebrazione S. Messa,
presieduta da **Mons. Liborio
Campione**, vicario generale.

Animazione liturgica della
S c u o l a c a n t o r u m
interparrocchiale;

Ore 20,00 - Musical "**Cerco un Dio**"
realizzato dal Gruppo Giovanile
Ecclesiale.

SABATO 29 GIUGNO 2002

Ore 19,00 - Celebrazione dei Vespri. -
Celebrazione S. Messa,
Giubilare.

Animazione liturgica della
S c u o l a c a n t o r u m
interparrocchiale;

Ore 20,00 - Sala Consiliare: Consiglio
Comunale aperto.
Riconoscimenti vari. Omaggio
dell'Amministrazione
Comunale.

DOMENICA 30 GIUGNO 2002

Ore 19,00 - Celebrazione dei Vespri.
Concelebrazione S. Messa,
presieduta da **Sua Ecc. Mons.
ALFREDO MARIA GARSIA**;
Animazione liturgica della corale
"**Triade**".